

CULTURA

SFOGLIA RIVISTO SUL WEB

anche
noi

www.anchenoiperlassio.com


Ricordando Gifio

Dall'1 al 15 dicembre Alassio ricorda Gino Fiore, in arte Gifio. Alla Sala "Carletti" le opere del pittore, cartellonista, caricaturista e ceramista sono esposte al pubblico. Un ricordo del personaggio eclettico e generoso simbolo degli anni ruggenti.



Lara fa sognare

"Sognare è un'arte". Sembra uno slogan coniato per rendere l'immaginario sempre più fantastico. Invece è la personale di successo che Lara Molinari, allassina di adozione, sta portando avanti dal 19 novembre a Torino. La mostra si concluderà il 6 gennaio.

La galleria d'arte "L'Ariete", in via Bava 4 del capoluogo piemontese, ha permesso a un pubblico eterogeneo composto da adulti e bambini di ammirare i "sogni" di Lara, i disegni spontanei, che noi bene sappiamo distinguere, dai colori, immagini e immediatezza per sentimenti da favola.

Alassio cuore di un romanzo

Francesco Vasco

Esce il primo romanzo dell'allassina Chiara Moltoni, dal titolo: "Anche gli uomini fanno coccodè", ambientato nella città del Muretto e che, grazie alla Gingko Editrice di Bologna, avrà una distribuzione nazionale.

"Ciao Chiara... ti posso chiamare così, non è vero? o preferisci Domietta?"

"Domietta? Per carità! Ne ha già combinate per così, quella. Le avevo chiesto di fare qualcosa di simpatico per la mia Alassio, e lei invece ha finito per escogitare di tutto" "In che senso?"

"Ha voluto a tutti i costi abitare nella città che ho nel cuore da sempre, trasformare molti locali del posto a suo uso e consumo e parlare un po' troppo, giusto quella goccia in più che mi farà perdere la faccia per sempre"

"Dal tuo tono di voce direi che questa Domietta non è proprio tua amica"

"Beh, lo pensavo anch'io, specie in un primo momento, riconoscendo in lei molte delle mie debolezze e quindi, ine-

vitabilmente, un po' risentita nel vedere quanto le piacesse lasciarle trasparire senza ombra di vergogna. Poi, però, mi sono dovuta ricredere. Mi sono accorta che lo ha fatto perché in fondo è un'idealista e per non sbucciarsi le ginocchia cadendo sulle lose del budello, ha scelto di inventarsi una spiaggia dove raccogliere pic-



Chiara Moltoni

cole conchiglie di risate"

"È per questo che l'hai rinchiusa in un libro?"

"Assolutamente sì. Non potevo fare altrimenti. Anche se devo ammettere che ne è uscita una storia divertente, ambientata per intero qui ad Alassio. Una

piccola kermesse di propositi e pensieri, di burlate e sott'aceti"

"Sotto che?"

"Sott'aceti. Non ridere, è colpa di Domietta se la mia bussola interiore non è più capace di trovare il nord. Se vuoi, posso provare a settare la mappa di Google e cercare una posizione seria un pochino più ottimale"

"No, no, ci mancherebbe, è solo che non ho ancora capito questo libro da dove nasce"

"È stata la magia di una rivelazione, non è ovvio?"

"In che senso"

"No, niente..."

"Non andremo mica sul mistico?"

"Per carità! ci mancherebbe... Parlo dell'anno scorso, di una sera in cui per cena mangiai un po' troppo stracchino e durante la notte mi ritrovai ostaggio di un sogno davvero strano. Spalle alla pescheria di Bongiovanni, avevo il naso rivolto verso la casa di fronte, dove abitava mio padre da piccolo. Alassio era deserta. Me ne stavo lì tranquilla, come quando

sferruzzo una maglia, quando ad un certo punto spuntava il muso di un gatto da uno dei terrazzi e mi diceva: "Sono Maucci Maurizio. Felino di Vittorio. Portavoce delle Burle di Paese. Ambasciatore dei Merluzzi di Scandinavia e Stufu di imbattemi in tanti Scorfani così poco divertenti. Vorresti riscattarmi?"

Naturalmente, subito non capii il significato di quel sogno, tanto che continuai a pensarci senza tregua per i successivi tre giorni. Solo alla mattina del quarto, il nottolino dell'illuminazione si dilatò e la chiave di lettura di quella rivelazione si incastrò a meraviglia: da piccola, ogni volta che uscivo con uno dei miei genitori, o tutti e due, non riuscivamo a camminare per più di venti metri senza che un amico o un conoscente si fermasse per fare due parole. Io non ero molto alta, e nemmeno tanto sveglia, ma anche se non arrivavo a capire per intero tutto ciò che usciva dalla luce di quel sole di chiacchiere, la cosa che mi piaceva di più erano le montagne di

risate che quei grandi si facevano. Era una costante, e non perché quelle persone fossero i semi di un'Alassio superficiale o sciocca; no, l'intera città era costellata di esseri umani che uscivano per comprare il pane portandosi appresso una sporta di buonumore. Per me era una vera magia. Era così mite il clima di questa città che, nonostante siano passati molti anni, non sono più riuscita a dimenticarlo. Anche se quel periodo, sotto un certo profilo, fu deleterio: contrassi il virus delle emozioni e, ancor oggi, nonostante le brutture siano una costanza che ci flagella da ogni anfratto del mondo, quella malattia, diventata cronica col tempo, mi ha influenzata al punto da vedere ogni cosa attraverso la candida garza di quel presente"

"E quindi, in sostanza, questo libro da cosa nasce?"

"Un po' da tutto: è stato par-torito da mille motivi, alcuni che troverete nel libro ed altri che conservo nel mio album cerebrale nella sezione: C'ERA UNA VOLTA ALASSIO..."